



# Teramo

■ Teramo Piazza Martiri, 24  
 ■ Centralino Tel. 0861/245230  
 ■ Fax Tel. 0861/243819  
 ■ Pubblicità Tel. 0861/240006



■ e-mail: red.teramo@ilcentro.it

## IL PROCESSO » DRAMMA ALLA SCUOLA DI MUTIGNANO

# Tre condanne per la maestra paralizzata

Crollò un parapetto, lei precipitò: pena di un anno al dirigente scolastico, al tecnico del Comune e al direttore dei lavori

di Edoardo Amato  
 ▶ TERAMO

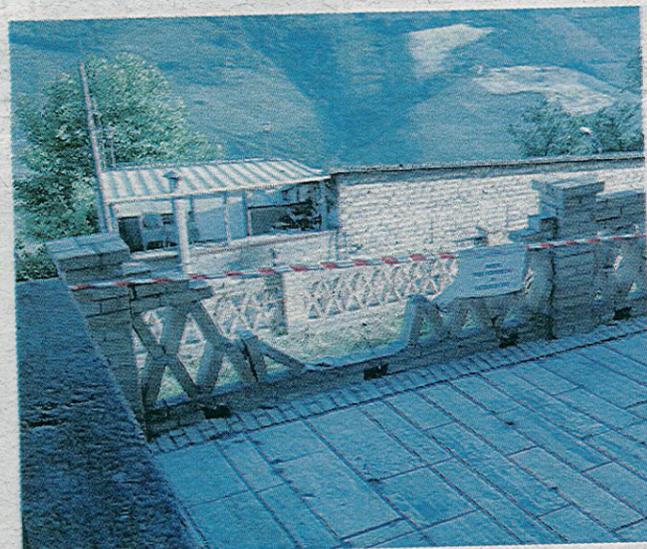
Da cinque anni vive su una sedia a rotelle. Nel frattempo ha ripreso ad insegnare, caparbiamente, senza arrendersi. Ma la sua vita è cambiata da quel maledetto 25 maggio 2010, quando il parapetto del cortile della scuola elementare di Mutignano crollò di schianto e lei, la maestra **Lusiana Rapone**, che allora aveva 27 anni, precipitò da un'altezza di tre metri rimanendo paralizzata.

Non fu una fatalità: quel muretto era stato costruito male e per questo ci sono dei responsabili. Così ha stabilito ieri il giudice monocratico **Roberto Veneziano** che ha condannato tre persone, assolvendo una quarta, per l'accusa di lesioni personali gravissime colpose. Il tribunale ha inflitto un anno ciascuno, pena sospesa, all'ex dirigente scolastico della direzione didattica di Pineto **Gaetano Avolio**, all'ex responsabile dell'area tecnica, manutenzione e ambiente del Comune di Pineto **Donato D'Evangelista** e all'allora direttore dei lavori commissionati dall'Ipab **Ercole Ferretti**, difesi rispettivamente dagli avvocati **Fabio De Massis**, **Franca Di Giacinto** e **Guglielmo Marconi**. Assolta invece, per non aver commesso il fatto, **Monia Candolori**, difesa dall'avvocato **Tommaso Navarra**, all'epoca dei fatti segretario dell'ex Ipab, l'ente proprietario dell'edificio scolastico.

D'Avolio, D'Evangelista e Ferretti, insieme al ministero dell'Istruzione (citato come responsabile civile) sono inoltre stati condannati al risarcimento del danno da quantificare in separata sede. I familiari della maestra si sono costituiti parte civile, rappresentati in giudizio dall'avvocato **Enzo Formisani**, il quale ha espresso il proprio compiacimento per la celebrità con cui il giudice Veneziano ha condotto il processo, nonostante la sua complessità.



La maestra Lusiana Rapone con la mamma Rita



Il parapetto crollato. In alto il giudice Roberto Veneziano

Del resto la sentenza sarà quasi certamente impugnata in appello dai condannati e si avvicina il termine per la prescrizione del reato.

Nel corso delle indagini, una perizia esaminata in sede di incidente probatorio, e quindi utilizzata come prova nel dibattimento, aveva accertato che il parapetto non era a norma sia per quanto riguarda

l'altezza - inferiore al minimo stabilito dalle norme in materia di sicurezza - sia perché era stato realizzato in maniera tale da non reggere carichi di spinta laterali.

«Il nesso di causalità con l'evento traumatico», si legge nella perizia, «è da ricercare nella debolezza intrinseca del manufatto stesso, che per tipologia costruttiva non offre una



**ASSOLTA UN'IMPUTATA**  
 Il giudice non ha ritenuto responsabile l'ex segretaria dell'Ipab l'ente proprietario dell'edificio che aveva disposto i lavori

resistenza adeguata alle sollecitazioni». Il perito aveva quindi espresso «un giudizio di non idoneità statica dei parapetti in mattoni sulla scorta delle norme tecniche vigenti all'epoca dei lavori di realizzazione e dei lavori di restauro. L'altezza del parapetto dal piano di calpestio è pari a circa 85 centimetri e pertanto inferiore al minimo di norma».

Era altamente probabile, dunque, come purtroppo avvenne, che il parapetto crollasse quando la maestra in un momento di pausa vi si appoggiò e avrebbe potuto cedere - come è stato evidenziato nel corso dell'ultima udienza del processo - anche sotto la spinta di un gruppo di bambini. Al termine della sua requisitoria il pubblico ministero aveva chiesto la condanna per tutti gli imputati con pene variabili da 1 anno e 4 mesi a 1 anno e 6 mesi di reclusione. Il giudice ha inflitto pene leggermente inferiori, ritenendo non responsabile l'ex segretaria dell'Ipab.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

## L'Anticorruzione bocchia l'appalto di corso San Giorgio

▶ TERAMO

Brutto scivolone per il Comune di Teramo sulla riqualificazione di corso San Giorgio e corso De Michetti. L'autorità anticorruzione ha dato ragione all'Ordine degli ingegneri di Teramo, che ad agosto aveva presentato un esposto sostenendo che per l'affidamento degli incarichi sui lavori di restyling era necessaria una procedura di evidenza pubblica. Il ricorso allo "spacchettamento degli incarichi" finalizzato ad aggirare la gara è illegittimo per l'Anac, che ha rimesso il parere in una lettera indirizzata sia all'Ordine degli ingegneri che al dirigente comunale **Remo Bernardi**. Come spiegato da **Alfonso Marcozzi**, presidente dell'Ordine professionale che aveva investito l'autorità del problema, gli incarichi di direzione lavori e sicurezza andavano accorpate nell'affidamento, invece sono stati frazionati in modo tale che gli importi non superassero quella soglia oltre la quale si rendeva necessaria una gara. La soglia per la quale occorre procedere con una gara è fissata a 100mila euro, invece il Comune avrebbe parcellizzato il corrispettivo per la direzione lavori (valutato 96mila euro) e il corrispetti-

vo per il servizio di coordinatore della sicurezza (61mila euro). Un passaggio, questo, bacchettato dall'Anac, che ha richiamato il Comune al rispetto di una norma del codice degli appalti che prevede che «nessun progetto d'opera, n'è alcun progetto di acquisto volto a ottenere un certo quantitativo di forniture o di servizi, può essere frazionato al fine di escluderlo dall'assenza delle norme che troverebbero applicazione se quel frazionamento non ci fosse stato».

» Il Comune ha spacchettato gli incarichi di direzione in modo da evitare la gara e secondo l'Authority questo è illegittimo. Accolta la tesi dell'Ordine degli ingegneri

Secondo l'autorità anticorruzione dunque, anche se si fosse optato per un affidamento

separato degli incarichi, il Comune in qualità di stazione appaltante avrebbe dovuto considerare, ai fini della procedura da adottare, l'importo complessivo delle prestazioni pari a 158mila euro. Alla luce di questo parere l'Anac ha richiamato il Comune al rispetto delle disposizioni violate. Resta adesso da capire se e come questo possa interferire o modificare l'iter dei lavori avviati sul corso, che nel frattempo hanno avuto inizio. Il sindaco **Brucchi** è in attesa dal momento che, precisa, non è ancora stato raggiunto dalle comunicazioni dell'autorità.

(m.d.t.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA